

# Rassegna del 09/08/2026

## CONFARTIGIANATO

|            |                                         |    |                                                                                               |                  |    |
|------------|-----------------------------------------|----|-----------------------------------------------------------------------------------------------|------------------|----|
| 09/08/2026 | Gazzettino                              | 15 | «Negli ultimi 7 anni il credito alle PMI è calato di 34 miliardi»                             | Granelli Marco   | 1  |
| 09/08/2026 | Provincia Como                          | 6  | Meno credito alle Pmi Persi 34 miliardi in 7 anni                                             | ...              | 2  |
| 09/08/2026 | Resto del Carlino Macerata              | 12 | Artiturismo nel borgo: Ripe San Ginesio protagonista a Uno Mattina                            | ...              | 3  |
| 09/08/2026 | Unione Sarda                            | 20 | Credito salato in Sardegna                                                                    | ...              | 4  |
| 09/08/2026 | Corriere della Sera                     | 26 | «Meno credito e più caro alle Pmi»                                                            | ...              | 5  |
| 09/08/2026 | Sole 24 Ore                             | 2  | Pmi, meno credito e più caro                                                                  | ...              | 6  |
| 09/08/2026 | Stampa                                  | 18 | "Meno credito e più caro per le pmi": l'allarme di Confartigianato                            | ...              | 7  |
| 09/08/2026 | Messaggero                              | 14 | «Negli ultimi 7 anni il credito alle pmi calato di 34 miliardi»                               | ...              | 8  |
| 09/08/2026 | Avvenire                                | 15 | Confartigianato: per le pmi il credito cala ed è più caro                                     | ...              | 9  |
| 09/08/2026 | QN Quotidiano Nazionale                 | 20 | Meno credito alle Pmi e più caro. Bruciati 34 miliardi in sette anni                          | Troise Antonio   | 10 |
| 09/08/2026 | Gazzetta del Mezzogiorno                | 4  | Cala il credito alle pmi, salgono gli interessi. In sette anni «bruciati» 34 miliardi di euro | ...              | 11 |
| 09/08/2026 | Gazzetta del Sud                        | 11 | L'economia regionale ferma al palo Pmi nella morsa del costo del denaro                       | Pastore Giovanni | 12 |
| 09/08/2026 | Corriere dell'Umbria                    | 11 | Confartigianato: allarme credito per le pmi                                                   | ...              | 14 |
| 09/08/2026 | Giornale di Brescia                     | 23 | «Sempre meno credito per le Pmi E assai più caro»                                             | ...              | 15 |
| 09/08/2026 | L'Altravoce Il Quotidiano di Basilicata | 3  | Tassi e carburanti, lucani vessati - Credito negato e tassi da folli                          | Saccardi Ciro    | 16 |
| 09/08/2026 | Eco di Bergamo                          | 7  | Meno credito alle Pmi Persi 34 miliardi in 7 anni                                             | ...              | 18 |

Data Stampa 1948-Data Stampa 1948

Data Stampa 1948-Data Stampa 1948



**«NEGLI ULTIMI 7 ANNI  
IL CREDITO ALLE PMI  
È CALATO DI 34 MILIARDI»**

**Marco Granelli**

**Presidente Confartigianato**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - SL\_VEN



# Meno credito alle Pmi Persi 34 miliardi in 7 anni

ROMA

Per le pmi «sempre meno credito e sempre più caro»: dal 2019 «i prestiti alle piccole imprese si sono ridotti di 34 miliardi di euro, con una flessione del 25,9%, mentre per le imprese artigiane la contrazione raggiunge il 39,3%». E aumenta il costo: «A fronte di un tasso medio annuo del 4,97% applicato alle imprese» le pmi «sostengono tassi che variano dal 6,5% della Provincia autonoma di Bolzano fino al 10,6% della Sardegna».

Le stime sono di **Confartigianato** che avverte: «È una situazione - evidenzia il presidente, **Marco Granelli** - che penalizza il cuore del nostro sistema produttivo, ne riduce la capacità di investire, innovare e creare occupazione». Nell'analisi di **Confartigianato** la stretta è peggiorata ancora nei primi mesi di quest'anno: «La tendenza negativa della contrazione dei prestiti continua anche nel 2026: secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti a marzo, i prestiti alle piccole imprese registrano un'ulteriore flessione del 4,3%, peggiorando rispetto al -4,0% rilevato alla fine del 2025. Ancora più marcata la contrazione per le imprese artigiane, che arriva al -8,8%».

Sul territorio, «a marzo 2026 le maggiori diminuzioni dei finanziamenti alle piccole imprese si registrano in Valle d'Aosta (-9,9%), Marche (-7,1%), Liguria (-6,6%), Toscana (-6,4%), Veneto (-5,5%), Umbria (-5,5%) e Friuli Venezia Giulia (-5,2%)».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11675 - SL\_SAR



## Artiturismo nel borgo: Ripe San Ginesio protagonista a Uno Mattina

Data Stampa 1948 Data Stampa 1948

Presentato su Rai 1

il progetto nato da un'idea  
di **Confartigianato Imprese**

**Nuova** ribalta per l'Artiturismo e per Ripe San Ginesio, primo borgo in Italia ad aver sperimentato questo modello di accoglienza, nato da un'idea di **Confartigianato Imprese** Macerata-Ascoli Piceno-Fermo. Il presidente nazionale di **Confartigianato Imprese**, **Marco Granelli**, è infatti

intervenuto venerdì alla popolare trasmissione televisiva di Rai 1 Uno Mattina, nel corso della quale ha posto l'accento su questa forma di turismo diffuso, sostenibile e capace di valorizzare i borghi, le aree interne e i territori montani attraverso il protagonismo delle imprese artigiane. Grande spazio è stato dato a Ripe San Ginesio, Comune che nel maggio scorso è stato protagonista del lancio ufficiale di Artiturismo, con una due giorni in cui le botteghe artigiane hanno aperto le porte al pubblico, mostrando con laboratori a tema il focus di questo modello.

«Quando si parla di Italia – ha spiegato Granelli a UnoMattina – non si può pensare soltanto alle grandi città d'arte o alle mete più conosciute. Il nostro paese è fatto anche di piccoli borghi, comunità, tradizioni e saperi custoditi dagli artigiani, che rappresentano un presidio economico, sociale e culturale dei territori». Secondo il presidente di **Confartigianato**, l'Artiturismo è una risposta al fenomeno dell'overtourism, distribuendo i flussi turistici verso destinazioni meno conosciute e offrendo esperienze autentiche all'interno di laboratori e botteghe. «Un turismo lontano dalla logica del mordi e fuggi, rispettoso dell'ambiente e delle comunità locali» ha sottolineato.



## Confartigianato. Tassi al 10,6%

### Credito salato in Sardegna

I tassi sui prestiti alle micro e piccole imprese del Mezzogiorno sono risaliti in alcuni casi oltre il 10%. A marzo la Sardegna registrava il livello più alto, al 10,6%, davanti alla Calabria (10,5%), mentre la media dei finanziamenti a tutte le imprese non finanziarie era del 4,97%. Confartigianato chiede un rafforzamento di garanzie e Confidi. Fiducia anche nella nuova Artigiancassa per sostenere il credito alle piccole imprese.



## Le stime di Confartigianato «Meno credito e più caro alle Pmi»

Per le Pmi «sempre meno credito e sempre più caro». Secondo Confartigianato, dal 2019 «i prestiti alle Pmi si sono ridotti di 34 miliardi (-25,9%). A fronte di un tasso medio annuo del 4,97% delle imprese maggiori, le Pmi pagano tassi che vanno dal 6,5% di Bolzano al 10,6% della Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PMI, MENO CREDITO E PIÙ CARO**

Finanziamenti in netto calo e denaro sempre più costoso per le piccole imprese italiane. Dal 2019 a marzo 2026 i prestiti alle piccole imprese sono diminuiti di 34 miliardi con una flessione del 25,9% che per gli artigiani raggiunge il - 39,3%. Percentuali ben superiori rispetto al calo del 7,3% di prestiti registrato dal totale delle aziende italiane. È la fotografia scattata da Confartigianato che mette in evidenza una situazione critica, sul fronte del credito, per le imprese di piccola dimensione.



## "Meno credito e più caro per le pmi": l'allarme di Confartigianato

Credito «sempre meno e più caro». È questo l'allarme di Confartigianato, che stima come dal 2019 «i prestiti alle piccole imprese si sono ridotti di 34 miliardi di euro, con una flessione del 25,9%». Per le imprese artigiane il calo «raggiunge il 39,3%». E aumenta il costo, dato che «a fronte di un tasso medio annuo del 4,97%», le pmi «sostengono tassi che variano dal 6,5% della Provincia autonoma di Bolzano fino al 10,6% della Sardegna». Per il presidente dell'associazione, Marco Granelli, «è una situazione che penalizza il sistema produttivo». —



Data Stampa 1948 Data Stampa 1948

Data Stampa 1948 Data Stampa 1948

## «NEGLI ULTIMI 7 ANNI IL CREDITO ALLE PMI E CALATO DI 34 MILIARDI»

**Marco Granelli**  
*Presidente di Confartigianato*



Data Stampa 0001948  
Data Stampa 0001948  
**Confartigianato:  
per le pmi  
il credito cala  
ed è più caro**

Per le pmi «sempre meno credito e sempre più caro»: dal 2019 «i prestiti alle piccole imprese si sono ridotti di 34 miliardi di euro, con una flessione del 25,9%, mentre per le imprese artigiane la contrazione raggiunge il 39,3%». E aumenta il costo: «A fronte di un tasso medio annuo del 4,97% applicato alle imprese» le pmi «sostengono tassi che variano dal 6,5% della Provincia autonoma di Bolzano fino al 10,6% della Sardegna». Le stime sono di Confartigianato che avverte: «È una situazione – evidenzia il presidente, Marco Granelli – che penalizza il cuore del nostro sistema produttivo, ne riduce la capacità di investire, innovare e creare occupazione».



# Meno credito alle Pmi e più caro Bruciati 34 miliardi in sette anni

**Confartigianato**: -25,9% per le piccole imprese, -39,3% per gli artigiani. In Sardegna tassi al top: 10,6%

**IL PRESIDENTE MARCO GRANELLI**

**«Una situazione  
che penalizza il cuore  
del nostro sistema  
produttivo e ne riduce  
la capacità di creare  
occupazione»**

di **Antonio Troise**  
ROMA

**Sempre** meno credito e a costi sempre più elevati per le Pmi italiane. A far suonare il campanello di allarme è **Confartigianato**, che ha realizzato un report sulla situazione finanziaria del settore. Il risultato è che, negli ultimi anni, i prestiti richiesti dalle aziende agli istituti bancari sono arrivati con il contagocce. Dal 2019 a marzo del 2026 i finanziamenti alle piccole imprese sono diminuiti, infatti, di 34 miliardi di euro, con una flessione del 25,9%. Per le aziende artigiane il calo è ancora più marcato e raggiunge il 39,3%. Una contrazione molto più forte rispetto a quella registrata dal complesso delle imprese italiane, per le quali nello stesso periodo i prestiti si sono ridotti del 7,3%.

**E il quadro** continua a peggiorare anche quest'anno. A marzo 2026 il credito alle piccole imprese segnava una nuova riduzione del 4,3%, dopo il -4% registrato alla fine del 2025. Per gli artigiani il calo arriva invece all'8,8%, praticamente il doppio. Il problema non riguarda soltanto la quantità di credito disponibile. Per le imprese di minori dimensioni il denaro costa anche molto di più. A fronte di un tasso medio annuo del 4,97% applicato al complesso delle imprese non finanziarie, le piccole aziende pagano interessi che partono

dal 6,5% della provincia autonoma di Bolzano e arrivano fino al 10,6% della Sardegna. È soprattutto nel Sud che il costo del credito assume dimensioni più elevate: una forbice che rischia di pesare direttamente sulla capacità delle imprese di finanziare nuovi investimenti, acquistare macchinari o sostenere la crescita.

**Sul fronte** della quantità di credito, le maggiori contrazioni registrate a marzo riguardano la Valle d'Aosta, con un calo del 9,9%, le Marche con il 7,1%, la Liguria con il 6,6% e la Toscana con il 6,4%. Le riduzioni risultano invece più contenute nel Lazio (-2,3%), in Sicilia (-2,4%) e in Puglia (-3,2%).

**«È una situazione** che penalizza il cuore del nostro sistema produttivo, ne riduce la capacità di investire, innovare e creare occupazione», avverte il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**. Tra gli strumenti su cui puntare l'associazione ricorda la nuova Artigiancassa, rilanciata sotto la gestione di Mediocredito Centrale, che secondo il presidente dell'associazione dovrà avere un ruolo importante nel sostenere l'accesso al credito degli artigiani e delle Pmi. **Confartigianato** chiede inoltre di rafforzare i sistemi di garanzia e i Confidi, per ridurre il costo dei finanziamenti e facilitare l'accesso ai prestiti.



**Marco Granelli**, 64 anni, è presidente di **Confartigianato** dal 2020

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I NUMERI FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE PUGLIESI IN PICCHIATA DEL 3,2%. AL CONTRARIO I TASSI SCHIZZANO VERSO L'ALTO AL 9,6%**

# Cala il credito alle pmi, salgono gli interessi In sette anni «bruciati» 34 miliardi di euro

● Per le pmi «sempre meno credito e sempre più caro»: dal 2019 «i prestiti alle piccole e medie imprese si sono ridotti di 34 miliardi di euro, con una flessione del 25,9%, mentre per le imprese artigiane la contrazione raggiunge il 39,3%». E aumenta il costo: «A fronte di un tasso medio annuo del 4,97% applicato alle imprese» le pmi «sostengono tassi che variano dal 6,5% della Provincia autonoma di Bolzano fino al 10,6% della Sardegna». Le stime sono di **Confartigianato** che avverte: «È una situazione - evidenzia il presidente, **Marco Granelli** - che penalizza il cuore del nostro sistema produttivo, ne riduce la capacità di investire, innovare e creare occupazione».

Nell'analisi di **Confartigianato** la stretta è peggiorata ancora nei primi mesi di quest'anno: «La tendenza negativa della contrazione dei prestiti continua anche nel 2026: secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti a marzo, i prestiti alle piccole imprese registrano un'ulteriore flessione del 4,3%, peggiorando rispetto al -4,0% rilevato alla fine del 2025. Ancora più marcata la contrazione per le imprese artigiane, che arriva al -8,8%».

Sul territorio, «a marzo 2026 le maggiori diminuzioni dei finanziamenti alle piccole imprese si registrano in Valle d'Aosta (-9,9%),

Marche (-7,1%), Liguria (-6,6%), Toscana (-6,4%), Veneto (-5,5%), Umbria (-5,5%) e Friuli Venezia Giulia (-5,2%). Contrazioni più contenute si osservano invece nel Lazio (-2,3%), in Sicilia (-2,4%) e in Puglia (-3,2%)».

Sul fronte del costo del denaro, «è il Mezzogiorno a presentare le condizioni più penalizzanti. A marzo 2026 i tassi di interesse più elevati per le piccole imprese si registrano in Sardegna (10,6%), Calabria (10,5%), Basilicata (9,8%), Sicilia (9,8%), Molise (9,8%) e Puglia (9,6%). Le condizioni meno onerose si rilevano invece nella Provincia autonoma di Bolzano (6,5%), nella Provincia autonoma di Trento (7,3%), in Emilia-Romagna (7,2%) e nel Lazio (7,4%)».

«La nostra rilevazione - sottolinea ancora Granelli - conferma come la stretta monetaria continui a produrre effetti particolarmente gravosi sulle micro e piccole imprese».

«Per questo - aggiunge - è fondamentale il ruolo che dovrà giocare la nuova Artigiancassa per offrire risposte immediate e puntuali alle esigenze creditizie degli artigiani e delle piccole imprese, oltre al rafforzamento degli strumenti di garanzia e dei Confidi, affinché le piccole imprese possano continuare a investire, crescere e contribuire alla competitività del Paese».

[Ansa]



# L'economia regionale ferma al palo Pmi nella morsa del costo del denaro

I dati incrociati dei rapporti Cer Confesercenti e Confartigianato fotografano una Calabria quasi ferma nella crescita, mentre nel Mezzogiorno le piccole imprese continuano a pagare il credito più caro d'Italia

**Giovanni Pastore**

**COSENZA**

La Calabria si muove contromano. Mentre l'Italia consolida il suo 2026 all'insegna di una crescita dello 0,9%, la regione resta quasi immobile, inchiodata a un +0,1% del Pil. Peggio fa soltanto la Valle d'Aosta, unica regione in territorio negativo con una contrazione del prodotto interno lordo dello 0,1%. Il Trentino-Alto Adige, in testa alla graduatoria, viaggia invece a +1,5%. In mezzo il Paese si muove secondo una geografia variabile, fino a comporre uno scarto di 1,6 punti tra la prima e l'ultima regione.

La fotografia è quella tracciata dalle stime territoriali del Cer per Confesercenti, elaborate sulla base delle ultime previsioni dell'Ufficio parlamentare di Bilancio. Ma tra le pieghe del dato calabrese resiste la difficoltà congenita del sistema produttivo di non riuscire a trasformare tutte le opportunità in investimenti. A Reggio Calabria la distanza dal resto del Paese diventa ancora più evidente. Il capoluogo è ultimo nella classifica della crescita, con un Pil previsto a quota zero, ma contemporaneamente è primo per aumento dei prezzi: +4,3%. Un doppio primato negativo che definisce la pressione esercitata sulle famiglie e sulle imprese. Napoli, locomotiva del Mezzogiorno, cresce dell'1,5%; Bari dell'1,3%. La media del Sud si ferma allo

0,8%.

Il dato sull'inflazione rende il quadro ancora più pesante. Alle spalle di Reggio Calabria si piazzano Napoli, con il 3,5%, quindi Bolzano e Roma con il 3,4%, Bari e Palermo con il 3,2%. Tra Reggio e Campobasso, dove i prezzi crescono meno che altrove (+1,7%), la distanza è di 2,6 punti.

Uno scenario di preoccupazione che s'incrocia con un altro rapporto: quello di Confartigianato sul credito alle piccole imprese, lo zoccolo duro del sistema produttivo nazionale. Dal 2019 i prestiti alle piccole imprese italiane si sono ridotti di 34 miliardi di euro, pari al 25,9%; per le imprese artigiane la contrazione arriva al 39,3%. E la stretta non riguarda soltanto la quantità di denaro disponibile: riguarda anche il suo prezzo.

A marzo 2026 il tasso medio applicato alle imprese è del 4,97%, ma per le piccole imprese la forbice territoriale è molto più ampia. In Calabria il costo del denaro raggiunge il 10,5%, secondo valore più alto d'Italia dopo il 10,6% della Sardegna. La Basilicata e la Sicilia si fermano al 9,8%, il Molise al 9,8%, la Puglia al 9,6%. A Bolzano il tasso scende al 6,5%, a Trento al 7,3%.

E la stretta continua. Nei primi mesi del 2026 i prestiti alle piccole imprese sono diminuiti del 4,3%, peggiorando il -4% registrato alla fine del 2025. Per le imprese artigiane la contrazione è ancora più marcata: -8,8%. Le due fotografie si sovrappongono de-

finendo il profilo di una regione che cresce appena, sottoposta a una forte pressione sui prezzi. Qui una Pmi paga il credito a un tasso che è più del doppio della media applicata alle imprese. Il risultato rischia di generare un cortocircuito: meno credito significa meno investimenti; meno investimenti minore capacità di innovare, crescere e creare occupazione. E quando il costo della vita corre più dell'economia, anche la domanda interna finisce sotto pressione. Per Marco Graneli, presidente di Confartigianato, la stretta monetaria continua a produrre effetti particolarmente gravosi sulle micro e piccole imprese. Da qui la richiesta di rafforzare gli strumenti di garanzia e i Confindi e il ruolo della nuova Artigianocassa.

La fotografia di Confesercenti suggerisce un'altra direzione: le economie urbane sono sempre più decisive. Ma se Reggio Calabria chiude la classifica della crescita e apre quella dell'inflazione, la sfida per la Calabria non è soltanto inseguire la crescita. È creare le condizioni perché quella crescita possa diventare investimento, impresa e lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il divario economico e il paradosso dei prezzi

### Crescita Pil



### Inflazione record Reggio Calabria



primato negativo, crescita nulla (0%) e aumento prezzi più alto

difficoltà di trasformare opportunità in investimenti reali, fragilità del sistema produttivo

## La stretta del credito sulle piccole imprese

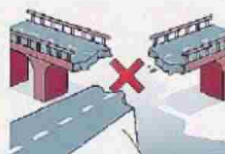
### Costo del denaro proibitivo



### Crollo dei prestiti



### Il cortocircuito:



meno credito significa meno innovazione e lavoro, blocco investimenti e competitività

**La ricchezza è stimata a +0,1%**  
**A Reggio Calabria il record dell'inflazione italiana: 4,3%.**  
**Le Pmi locali pagano più del doppio del tasso medio**

# Dal 2019 a marzo 2026 i prestiti alle piccole imprese sono diminuiti di 34 miliardi

## Confartigianato: allarme credito per le pmi

**Una flessione del 25,9%**

**che per gli artigiani  
raggiunge il - 39,3%**

MILANO

■ Finanziamenti in netto calo e denaro sempre più costoso per le piccole imprese italiane. Dal 2019 a marzo 2026 i prestiti alle piccole imprese sono diminuiti di 34 miliardi con una flessione del 25,9% che per gli artigiani raggiunge il - 39,3%. Percentuali ben superiori rispetto al calo del 7,3% di prestiti registrato dal totale delle aziende italiane. Quanto al costo del denaro, i piccoli imprenditori lo pagano molto di più rispetto alle aziende medio-grandi: a fronte di un tasso di interesse annuo del 4,97 applicato alla media delle imprese, le Pmi pagano tassi di interesse che vanno dal 6,5% a Bolzano fino a raggiungere il 10,6 in Sardegna. E' la fotografia scattata da Confartigianato che mette in evidenza una situazione critica sul fronte del credito per le imprese di piccola dimensione. La tendenza negativa registrata negli ultimi 7 anni continua anche nel 2026. Secondo l'ultimo dato disponibile a marzo 2026, i prestiti alle piccole imprese diminuiscono ulteriormente segnando una flessione pari al -4,3% e peggiorano rispetto

al -4,0% registrato alla fine del 2025, mentre per gli artigiani il calo si intensifica toccando il -8,8%. A livello regionale, il maggiore calo dei finanziamenti alle piccole imprese registrato a marzo di quest'anno è quello della Valle d'Aosta (-9,9%), seguito dalle Marche (-7,1%), dalla Liguria (-6,6%), dalla Toscana (-6,4%), dal Veneto (-5,5%), dall'Umbria (-5,5%), dal Friuli Venezia Giulia (5,2%). Contrazioni più contenute dei prestiti alle piccole imprese si osservano nel Lazio (-2,3%), in Sicilia (-2,4%) e in Puglia (-3,2%). Per quanto riguarda il costo del denaro, a marzo 2026 è il Mezzogiorno a concentrare le situazioni più penalizzanti per i piccoli imprenditori: a fronte del tasso medio del 4,97% per la media delle imprese, i tassi più elevati si registrano infatti in Sardegna (10,6%), Calabria (10,5%), Basilicata (9,8%), Sicilia (9,8%), Molise (9,8%) e Puglia (9,6%). Le condizioni meno penalizzanti, ma comunque superiori alla media, si registrano nelle Province autonome di Bolzano (6,5%) e di Trento (7,3%) insieme all'Emilia-Romagna (7,2%) e al Lazio (7,4%).

[LaPresse]



**Costo del denaro**  
I piccoli  
imprenditori  
lo pagano  
molto  
di più  
rispetto  
alle aziende  
medio-grandi



# «Sempre meno credito per le Pmi E assai più caro»

**Confartigianato:** «Un sistema che penalizza il sistema produttivo»

## L'ACCUSA

■ ROMA. Per le Pmi «sempre meno credito e sempre più caro»: dal 2019 «i prestiti alle piccole imprese si sono ridotti di 34 miliardi di euro, con una flessione del 25,9%, mentre per le imprese artigiane la contrazione raggiunge il 39,3%». E aumenta il costo: «A fronte di un tasso medio annuo del 4,97% applicato alle imprese» le Pmi «sostengono tassi che variano dal 6,5% della Provincia autonoma di Bolzano fino al 10,6% della Sardegna».

Le stime sono di **Confartigianato** che avverte: «E' una situazione - evidenzia il presidente, **Marco Granelli** - che penalizza il cuore del nostro sistema produttivo, ne riduce la capacità di investire, innovare e creare occupazione». Nell'analisi di **Confartigianato** la stretta è peggiorata ancora nei primi mesi di quest'anno: «La tendenza negativa della contrazione dei prestiti continua anche nel 2026: secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti a marzo, i prestiti alle piccole imprese registrano un'ulteriore flessione del 4,3%, peggiorando rispetto al -4,0% rilevato alla fine del 2025. Ancora più marcata la contrazione per le imprese artigiane, che arriva al -8,8%».

Sul territorio, «a marzo 2026 le maggiori diminuzioni dei fi-

nanziamenti alle piccole imprese si registrano in Valle d'Aosta (-9,9%), Marche (-7,1%), Liguria (-6,6%), Toscana (-6,4%), Veneto (-5,5%), Umbria (-5,5%) e Friuli Venezia Giulia (-5,2%). Contrazioni più contenute si osservano invece nel Lazio (-2,3%), in Sicilia (-2,4%) e in Puglia (-3,2%)». Sul fronte del costo del denaro, «è il Mezzogiorno a presentare le condizioni più penalizzanti. A marzo 2026 i tassi di interesse più elevati per le piccole imprese si registrano in Sardegna (10,6%), Calabria (10,5%), Basilicata (9,8%), Sicilia (9,8%), Molise (9,8%) e Puglia (9,6%). Le condizioni meno onerose si rilevano invece nella Provincia autonoma di Bolzano (6,5%), nella Provincia autonoma di Trento (7,3%), in Emilia-Romagna (7,2%) e nel Lazio (7,4%)». «La nostra rilevazione - sottolinea ancora Granelli - conferma come la stretta monetaria continui a produrre effetti particolarmente gravosi sulle micro e piccole imprese. Per questo - aggiunge - è fondamentale il ruolo che dovrà giocare la nuova Artigiancassa per offrire risposte immediate e puntuali alle esigenze creditizie degli artigiani e delle piccole imprese, oltre al rafforzamento degli strumenti di garanzia e dei Confidi, affinché le piccole imprese possano continuare a investire, crescere e contribuire alla competitività del Paese».



Il presidente. **Marco Granelli**



SECONDO I DATI DELLA CGIA DI MESTRE E DI CONFESERCENTI

# TASSI E CARBURANTI, LUCANI VESSATI

Basilicata penalizzata due volte: prima in Italia per i rincari record di benzina e gasolio; terza per il costo del denaro, il doppio della media nazionale e rispetto al Nord. Ma l'economia regge e il Pil cresce (1,1%)

CIRO SACCARDI alle pagine 2 e 3

**CONFARTIGIANATO** Il report: la morsa finanziaria che soffoca il Mezzogiorno

## Credito negato e tassi da folli

Pmi lucane strangolate: in Basilicata il denaro costa il doppio rispetto a Bolzano

Crollo  
dei prestiti  
e chiusura  
degli sportelli

di CIRO SACCARDI

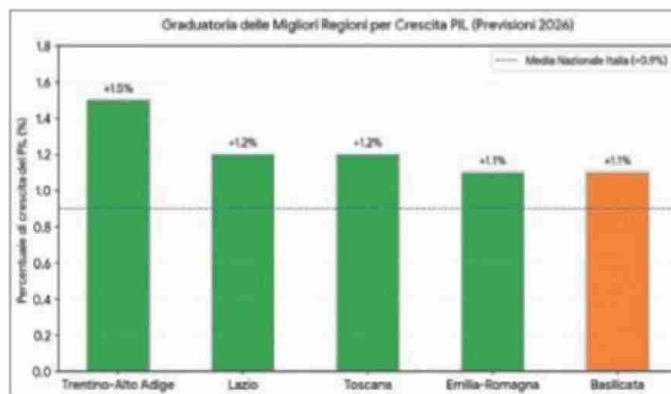
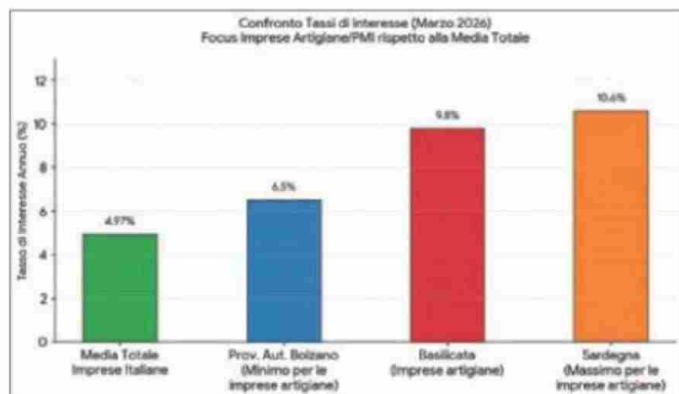
In Basilicata fare impresa è ormai un atto di eroismo destinato al fallimento assistito. Gli ultimi dati di **Confartigianato** svelano che a marzo 2026 i tassi di interesse applicati alle piccole imprese lucane hanno toccato il picco del 9,8%. Una percentuale spaventosa, quasi il doppio rispetto alla media nazionale del 4,97% riscontrata per le aziende medio-grandi, che stringe la regione in una morsa asfissiante. Un dramma a cui si aggiunge la crescente desertificazione bancaria dei territori. Questa è la fotografia spietata di un Sud sistematicamente penalizzato da un sistema creditizio che sembra voler accelerare il declino economico dei territori più fragili. Non si tratta di una crisi passeggera, ma di un'ingiustizia strutturale: mentre la Provincia autonoma di Bolzano gode di condizioni agevolate con tassi al 6,5%, la Basilicata viene condannata a pagare il denaro a peso d'oro, posizionandosi sullo stesso drammatico livello di Sici-

lia e Molise (9,8%), superata in questa triste classifica solo da Sardegna (10,6%) e Calabria (10,5%). A livello nazionale, la contrazione dei finanziamenti alle micro e piccole imprese dal 2019 a oggi ha letteralmente "bruciato" 34 miliardi di euro, segnando un crollo del 25,9% che per il comparto artigiano precipita addirittura al 39,3%. Una batosta sproporzionata se confrontata col più modesto -7,3% registrato dal totale delle aziende italiane. Una tendenza negativa che non accenna a fermarsi e ha continuato a peggiorare nei primi mesi del 2026: a marzo i prestiti alle piccole imprese hanno mostrato un'ulteriore flessione del 4,3% su base annua, mentre per gli artigiani il calo è arrivato all'8,8%. A questa emorragia di risorse si somma una piaga altrettanto devastante: la desertificazione bancaria. Negli ultimi anni la Basilicata ha assistito a una chiusura indiscriminata di sportelli, con intere comunità e aree interne lasciate completamente prive di presidi finanziari. Le grandi banche fuggono, smantellano le filiali e centralizzano i centri decisionali lontano dal Mezzogiorno. Il risultato è l'isolamento totale di imprenditori e cittadini. Non c'è solo l'impossibilità di coprire tassi d'interesse vicini al-

la doppia cifra, manca proprio il contatto umano, lo sportello a cui chiedere un sostegno per l'acquisto di un macchinario o per pagare le bollette. Le piccole ditte sono costrette a subire sia il caro energia sia l'abbandono da parte delle istituzioni creditizie. Di fronte a questo scenario di totale abbandono, il grido d'allarme delle associazioni di categoria si fa disperato. «È una situazione che penalizza il cuore del nostro sistema produttivo, ne riduce la capacità di investire, innovare e creare occupazione», evidenzia con il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**. La stretta monetaria imposta dall'alto continua a produrre effetti intollerabili e discriminatori proprio sulle micro e piccole realtà, lasciate sole a combattere contro i mulini a vento di una burocrazia finanziaria spietata. Per tentare di arginare il disa-



stro, servono interventi immediati di resistenza territoriale, supportati da istituzioni locali e da garanzie. «È fondamentale il ruolo di Artigiancassa per offrire risposte puntuali alle esigenze creditizie – conclude Granelli – oltre al rafforzamento degli strumenti di garanzia e dei Confidi».



# Meno credito alle Pmi Persi 34 miliardi in 7 anni

ROMA

Per le pmi «sempre meno credito e sempre più caro»: dal 2019 «i prestiti alle piccole imprese si sono ridotti di 34 miliardi di euro, con una flessione del 25,9%, mentre per le imprese artigiane la contrazione raggiunge il 39,3%». E aumenta il costo: «A fronte di un tasso medio annuo del 4,97% applicato alle imprese» le pmi «sostengono tassi che variano dal 6,5% della Provincia autonoma di Bolzano fino al 10,6% della Sardegna».

Le stime sono di Confartigianato che avverte: «E' una situazione - evidenzia il presidente, Marco Granelli - che penalizza il cuore del nostro sistema produttivo, ne riduce la capacità di investire, innovare e creare occupazione». Nell'analisi di Confartigianato la stretta è peggiorata ancora nei primi mesi di quest'anno: «La tendenza negativa della contrazione dei prestiti continua anche nel 2026: secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti a marzo, i prestiti alle piccole imprese registrano un'ulteriore flessione del 4,3%, peggiorando rispetto al -4,0% rilevato alla fine del 2025. Ancora più marcata la contrazione per le imprese artigiane, che arriva al -8,8%».

Sul territorio, «a marzo 2026 le maggiori diminuzioni dei finanziamenti alle piccole imprese si registrano in Valle d'Aosta (-9,9%), Marche (-7,1%), Liguria (-6,6%), Toscana (-6,4%), Veneto (-5,5%), Umbria (-5,5%) e Friuli Venezia Giulia (-5,2%)».

